



Anna Della Rosa e Luca Lazzareschi bravissimi a mettere in scena la fine di un rapporto di coppia

Eccellente «Clôture de l'amour»

Lasciarsi, con gran sfogo

MASOLINO D'AMICO

Lanciato al Festival di Avignone, poi premiatissimo e allestito in più Paesi (sempre con la regia dell'autore Pascal Rambert), *Clôture de l'amour* sigilla la fine di un rapporto di coppia attraverso due monologhi-sfogo. Prima lui annuncia a lei l'irrevocabile decisione di mettere una pietra sulla loro relazione, malgrado anni passati insieme, e anche dei figli; quindi lei gli risponde, in sostanza mandandolo a quel paese. Il tutto dura 100 minuti. Lui è più cavilloso e logorroico (41 pagine

nella valida traduzione di Bruna Filippi), lei più veloce e concreta (32 pagine). Entrambi sono intellettuali, forse attori, come suggerisce l'ambientazione in una palestra bianchissima; entrambi si esprimono con eloquenza e proprietà. Il successo internazionale della pièce si spiega col suo trattare una situazione ben familiare a tutto il mondo, ma c'è molto di caratteristicamente francese soprattutto nell'uomo, col suo tentativo di razionalizzare e giustificare il proprio senso di colpa, arrivando fino all'aggressività: un equivalente italiano si rifarebbe piuttosto al sempre valido

modello di Alberto Sordi. Lei è etnicamente più universale. Le donne non tergiversano: o decidono loro di lasciarti, e allora non c'è niente da fare; o come in questo caso subiscono la decisione del partner, e allora non hanno peli sulla lingua. Eccellentissima la prova degli interpreti, Luca Lazzareschi come uno che a forza di parole riesce quasi a convincere se stesso, e Anna Della Rosa presente e elegante negli ingrati 50 minuti in cui ascolta ritta e immobile di spalle al pubblico per tre quarti quanto poi ineccepibilmente amara nello sfogo.

AL VASCHELLO DI ROMA FINO A STASERA



LA STAMPA
14/4/2013